

## Le guerre dimenticate

### *Sud Sudan*

#### Generalità

*Nome completo:* Repubblica del Sudan del Sud

*Forma di Stato:* Repubblica federale presidenziale

*Lingua ufficiale:* inglese, arabo, lingue nilo-sahariane

*Capitale:* Juba

*Popolazione:* 12.657.941 ab. (2008)

*Area:* 619 745 km<sup>2</sup>

*Religioni:* Islamismo (73%), credenze tradizionali/Animismo (16,7%), Cristianesimo (9,1%), altre credenze (1,2%)

*Moneta:* sterlina sudsudanese

*Principali esportazioni:* petrolio

*PIL pro capite:* 1.044,99 USD (2013)



## Caratteristiche generali e cenni storici

Il Sud Sudan è una nazione senza sbocchi sul mare nella regione del Sahel, nell’Africa Est-Centro. È il 7° paese più esteso in Africa e il 42° nel mondo, confina con il Sudan al nord, Etiopia a Est, Kenia, Uganda e Rep. Democratica del Congo a sud e con la Rep. Centrafricana a ovest.

Per ripercorrere la storia del Sud Sudan è necessario considerare quella del Sudan, paese rispetto al quale solo recentemente è divenuto indipendente.

A causa della sua collocazione geografica il Sud Sudan è stato isolato rispetto a centri di civilizzazione come quelli egizi, greci, persiani e romani, oltre che dalle civiltà islamiche che, invece, si sono insediate nella parte settentrionale del Sudan dal **IX secolo**, prendendo il posto della civiltà egizia dell’Antica Nubia. All’inizio del **X secolo** giunsero in tutto il paese popolazioni nilotiche come i dinka, i nuer e gli shilluck, che si stanziarono nel territorio definitivamente dal **XV secolo**. Nel **XVI secolo**, soprattutto nel Sud del Sudan, arrivò la popolazione non nilotica degli azande che raggruppava differenti etnie ed era di religione animista. Nel XVII secolo una delle etnie degli azande, gli avungara, imposero pacifica convivenza tra cristiani, musulmani ed animisti, governando il paese in modo feudale dal XII secolo. Ancora prima il regno dell’Antica Nubia era divenuto uno stato vassallo dell’Egitto ed era stato islamizzato. La campagna napoleonica (**1798-1800**) liberò Egitto e Sudan dalla dominazione turca ma, in questo modo, furono create le premesse per la conquista egiziana del Sudan, risalente al **1820**. Il Generale egiziano Muhammed Ali incorporò all’Egitto il Nord del paese e cercò di fare lo stesso per il Sud. Quest’ultimo si poté difendere a lungo, protetto dalle barriere naturali delle sue foreste ma nel **1870**, il Chedivè egiziano Isma’il Pascià lo colonizzò dando vita alla provincia di Equatoria. Nel **1879** il figlio di Isma’il Pascià, Tawfiq, divenne governatore del Sudan. Tawfiq, essendo incapace di gestire il potere, non riuscì a contenere diversi episodi di rivolta popolare che furono repressi dall’esercito inglese. In questo modo gli inglesi, dal **1882**, presero il controllo dell’Egitto, sostituendosi ai francesi e la condizione fu accettata dalle potenze europee nella Conferenza di Berlino (1884-1885). Negli anni seguenti il paese perse la sua stabilità a causa di una rivolta mahadista: dal **1885** il mahdi Muhammad Ahmad aveva unito tutte le tribù sudanesi che entrarono in guerra contro gli inglesi e gli egiziani, sconfiggendoli ed ottenendo il controllo su tutto il paese, tranne che sulle città di Lado, Gondokoro, Dufile e Wadelai. Fu creata una Repubblica teocratica jihadista a capo della quale, dopo Muhammad Ahmad, andò Abdallahi Ibn Muhammad. Il regno di quest’ultimo durò poco perché, tra il 1896 ed il 1898, gli inglesi riconquistarono il Sudan; decisive furono le battaglie di Omdurman e di Fascioda. Anche il Belgio era interessato ad avere possedimenti in Sudan. Il sovrano belga Leopoldo II unì la città di Lado, collocata nel Sud Sudan, ai possedimenti congolese del Belgio. Gli inglesi non accettarono la decisione ed agirono diplomaticamente per ottenere la restituzione del territorio. Quindi, fu sancito il co-dominio anglo-egiziano sul Sudan, che divenne concretamente una colonia inglese, molto sfruttata per il commercio degli schiavi che venivano prelevati dal Sud (nonostante la pratica fosse, formalmente, vietata).

Gli inglesi cercarono da subito di amministrare separatamente il Nord del paese, dove vi erano per lo più **musulmani**, dal Sud, abitato dai **cattolici**, essendoci molti contrast tra i due gruppi religiosi.

Dal **1924** il Sudan venne ufficialmente diviso in due parti e uno dei divieti riguardava il fatto che i cittadini non potevano spostarsi da una parte all'altra dei paesi.

Durante la seconda guerra mondiale il Sudan riuscì a difendersi dai tentativi italiani di invasione e nel **1947**, una volta terminato il conflitto, gli inglesi avviarono il processo per rendere indipendente il paese e cercarono di unire il Sud Sudan all'Uganda, già colonia inglese. Il tentativo fallì e con la Conferenza di Juba si stabilì l'annessione del Sud Sudan al Sudan. Di conseguenza, nel **1953**, Egitto e Gran Bretagna si accordarono per porre fine al loro co-dominio sul Sudan e stabilirono la concessione dell'indipendenza al paese.

Il 1° gennaio **1956** il Sudan si proclamò un paese indipendente ma, già nell'agosto dell'anno precedente, i contrasti tra il Nord e il Sud avevano fatto scoppiare la **prima guerra civile sudanese**: un gruppo di soldati si ribellò ai suoi ufficiali arabi nella città meridionale di Torit, dando vita al movimento "Any-Nya", a cui si unirono tutti gli altri ribelli. Dal 1954 al 1956 il Sudan fu governato dal Primo Ministro Al-Azhari. Nel **1958** si tennero le elezioni che diedero il governo della nazione ai tre maggiori partiti: l'Unione Araba (Umma), gli Unionisti (che volevano creare una federazione tra Sudan ed Egitto) ed il Partito Popolare Democratico. Nel **novembre** dello stesso anno, però, ci fu un colpo di stato che diede il potere al Generale Abbud, il quale instaurò un regime militare. Egli guidò il paese fino al **1964** quando, dopo averlo fortemente arabizzato ed islamizzato (anche arrivando ad espellere tutti i missionari cattolici e protestanti presenti), il suo regime venne rovesciato ed il Sudan tornò ad avere strutture politiche democratiche. Così Al-Azhari tornò a guidare la nazione e fu presidente per i successivi cinque anni. Nel **1969** ci fu un nuovo colpo di stato che determinò la formazione di un nuovo regime militare islamico, appoggiato anche dai social-comunisti, a capo del quale vi era Nimeiry. Nel **1972** la guerra civile, che durava da diciassette anni, fu interrotta. Ad Addis Abeba vennero stipulati accordi di pace tra il governo di Khartoum ed i guerriglieri del Sud. Tali accordi prevedevano la concessione di ampie autonomie al Sud Sudan, dove veniva consentito agli "Any-Nya" la formazione di un loro governo. Inizialmente il governo di Khartoum rispettò i patti ma, verso degli anni ottanta, le cose cambiarono e Nimeiry abbandonò gli accordi di Addis Abeba sciogliendo il governo autonomo sud-sudanese per crearne uno centralizzato per tutto il Sudan. La reazione dei ribelli fu quella di riunirsi nell' Esercito sudanese di liberazione popolare (in seguito Espl), guidato da Garang e sostenuto sia dagli Stati Uniti sia dall'Unione Sovietica, per riprendere nel **1983** la guerra civile. Nel **1985** il regime di Nimeiry fu abbattuto ed a Khartoum si instaurò un governo civile guidato da Al-Mahdi. Nel **1988** il Partito Democratico Unionista, parte della coalizione di governo, propose la cessazione della guerra civile contro l'Espl ma la sua proposta non trovò il necessario sostegno. Il 30 giugno **1989**, invece, l'ennesimo colpo di stato diede il governo del Sudan al regime militare del Generale El-Bashir. Egli era il leader del Fronte Nazionale Islamico (Fni) e cercò di trasformare la Repubblica Democratica Sudanese in uno stato federale per concedere alla popolazione meridionale quelle autonomie che Nimeiry le aveva tolto. Ciò, però, non bastava ad accontentare i guerriglieri dell'Espl. Di conseguenza El-Bashir intensificò la guerra contro di loro e riuscì ad avere il controllo del territorio del Sudan meridionale, ma non a sconfiggere definitivamente i ribelli che lottavano per l'indipendenza e riuscivano a difendersi nonostante l'inferiorità dei mezzi militari che

impiegavano. L' esercito di El-Bashir fu autore di gravi crimini di guerra e sottopose il territorio sud-sudanese a continui bombardamenti. Nel **1991** il paese fu colpito da una grave siccità e carestia e dovette fronteggiare un'ondata di profughi provenienti dall'Etiopia. Negli anni successivi El-Bashir islamizzò sempre più il Sudan e, nel **2000**, rafforzò i propri poteri facendosi confermare presidente del paese mediante elezioni truccate. Nel **2002**, grazie alla mediazione della comunità internazionale e soprattutto degli Stati Uniti, tra le parti contrapposte nella guerra civile fu avviato un dialogo per porre fine al conflitto che, nel 1995, dopo una brevissima interruzione, era ripreso. El-Bashir e Garang si incontrarono per la prima volta in Kenya, a Machakos, ed arrivarono a firmare un accordo che prevedeva la concessione di ampie autonomie al Sud Sudan. Ancora una volta, però, ciò non bastò a fermare i guerriglieri dell'Espl.

Nel **2003** a destabilizzare ulteriormente il Sudan fu l'esplosione della crisi del Darfur, la regione occidentale del paese. Questo territorio già in passato era stato lo scenario di contrasti etnici tra la popolazione araba e quella africana, presenti nel Sud Sudan; a questo si aggiunse un' interesse economico da parte dell' Esercito di liberazione del Sudan (Sla) e del Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem), legato alla gestione del petrolio, una delle materie prime più importanti. Nello stesso anno lo Jem prese le armi contro il governo di Khartoum, rivendicando più poteri ed autonomia per il loro territorio, dando avvio ad un'altra guerra civile.

I colloqui di pace tra i ribelli del sud e il governo fecero progressi sostanziali dal 2003 e soprattutto all'inizio del 2004. Un accordo globale di pace è stato firmato il **9 gennaio 2005** a Naivasha, in Kenia. L'esecutivo di El-Bashir e l'Espl siglarono il "Comprehensive Peace Agreement" che poneva fine alla guerra civile rifondando gli ordinamenti dello stato centrale e della regione del Sud Sudan, alla quale veniva concessa la possibilità di esprimersi per l'indipendenza con un referendum.

In questo modo terminò una guerra durata 22 anni che causò 2 milioni e mezzo di morti e che portò 5 milioni di sudanesi a fuggire.

Il **9** e il **15 gennaio 2011** si svolse il referendum per l'indipendenza del Sud Sudan. Il successivo **7 febbraio** furono ufficializzati i risultati delle elezioni a cui parteciparono il 96% dei cittadini aventi diritto di voto e il 99% di essi si è espresso a favore dell'indipendenza. Il 9 luglio è stata proclamata la nascita dello stato indipendente del Sud Sudan. Secondo gli accordi del "Comprehensive Peace Agreement", oltre al referendum del Sud Sudan, avrebbe dovuto tenersi un' altro referendum per la regione di Abyei; gli abitanti avrebbero dovuto decidere se rimanere con il Nord oppure essere annessi al Sud. Era stata istituita una commissione *ad hoc* per decidere le sorti di questa regione e, considerando quelli che erano i confini coloniali, aveva stabilito che Abyei doveva essere parte del Sud Sudan. Il governo di Khartoum, però, non accettò questa decisione e fece ricorso alla Corte Permanente di arbitrato dell'Aja che gli assegnò un terzo della regione, corrispondente alla sua parte più ricca di petrolio. A queste condizioni l'esecutivo di El-Bashir dichiarò di non accettare più gli accordi presi nel 2005, rivendicando l'intera regione. Rimane quindi nella regione un costante clima di tensione.

Il **15 dicembre del 2013** han avuto inizio una guerra civile molto violenta, riconducibile alla lotta di potere tra le forze del presidente sud sudanese Salva Kiir, a capo del paese dall'indipendenza, e

quelle dell'ex vicepresidente e attuale leader dei ribelli Riek Machar. L'opposizione tra i due schieramenti è alimentata anche da antiche divisioni etniche, ossia dall'inimicizia tra i dinka, il gruppo etnico di Kiir e il più numeroso del paese, e i Nuer, a cui invece appartiene Machar. Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le loro case per gli scontri tra i due schieramenti e si sono rifugiate nei centri di accoglienza dell'ONU.

A **ottobre 2014** i leader dei paesi dell'Africa orientale si incontrarono a Juba con il presidente sud Sudanese Salva Kiir, per tentare di risolvere il conflitto scoppiato nel paese a metà dicembre. L'Etiopia, il Kenya e l'Uganda hanno accolto più di 450mila profughi sud sudanesi in fuga dagli scontri tra le truppe fedeli a Kiir e le milizie dell'ex vicepresidente Riek Machar. Nelle violenze sono morte migliaia di persone e quasi due milioni sono state costrette a lasciare le loro case. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha chiesto alle parti in conflitto di trovare un accordo per un governo di coalizione. Secondo l'Onu il bilancio delle vittime in Sud Sudan ammonta a decine di migliaia di persone. L'Unicef dichiara che da quando è scoppiata la guerra civile circa **12.000 bambini** sono stati reclutati da diverse milizie. Nell'ambito di un accordo con il governo per il rilascio di un totale di tremila combattenti minorenni, l'Unicef si è impegnata per la liberazione di circa 280 bambini soldato, reclutati da una milizia chiamata South Sudan Democratic Army Cobra Faction. Il **1 febbraio 2015** il presidente del Sud Sudan Salva Kiir e il leader dei ribelli Riek Machar firmarono un accordo, la cosiddetta intesa di Arusha - dal nome della città tanzaniana dove sono avvenuti i negoziati - per mettere fine ai conflitti. Nonostante l'accordo di cessate il fuoco, il **10 febbraio 2015** i ribelli del Sud Sudan hanno bombardato alcune sedi governative nella città petrolifera di Bentiu, nel nord del paese. Nel mese di **marzo** il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha necessariamente approvato una risoluzione sul conflitto in Sud Sudan che prevede sanzioni contro chi minaccia la stabilità del paese, commette crimini umanitari oppure ostacola l'arrivo di aiuti alla popolazione.

Nonostante ciò i colloqui per la pace nel paese si sono conclusi il **6 marzo** senza un accordo. Ad agosto ripresero ad Addis Abeba i negoziati tra il presidente Salva Kiir e il suo ex vice Riek Machar e, dopo una serie di sospensioni e rinvii, furono firmati il **26 agosto 2015**. Ancora una volta però ci furono ulteriori violazioni del trattato. Il **18 febbraio 2016** circa 18 persone sono morte e 40 sono rimaste ferite in uno scontro a fuoco avvenuto in una base dell'Onu a Malakal, in Sud Sudan. Nella città, a seguito di questi fatti, sono scoppiati scontri violenti tra le comunità dinka e shilluk. Il ministro etiopico Hailemariam Desalegn ha accusato gruppi di uomini armati di etnia murle provenienti dal Sud Sudan, di aver rapito il **15 aprile** più di 200 morti e 100 bambini in un raid nel sudovest dell'Etiopia. Il **22 aprile** l'esercito etiopico è entrato in Sud Sudan con l'obiettivo di localizzare e liberare i bambini rapiti una settimana prima. Il **27 aprile** Riek Machar è rientrato a Juba per recuperare il suo incarico di vicepresidente del Sud Sudan, e il **29 aprile** è stata annunciata la formazione di un governo di unità nazionale che dovrebbe traghettare il Paese verso nuove elezioni entro 30 mesi. Questi fatti potrebbero far ben sperare in una definitiva concretizzazione dei trattati di pace siglati ad agosto e finora rimasti sulla carta, anche se la rivalità tra le due fazioni – governativi e ribelli – resta alta e i frutti della convivenza rimangono tutti da provare.